

Le vie dell'Amicizia: Ravenna-Atene

direttore

Riccardo Muti



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale

The Port of Ravenna:
a strategic asset for the future

1990  2019
RAVENNA FESTIVAL

in collaborazione con



Ravenna-Atene Le vie dell'Amicizia

direttore

Riccardo Muti

si ringraziano



con il sostegno di



Palazzo Mauro De André
11 luglio, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
 Senato della Repubblica
 Presidenza del Consiglio dei Ministri
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki
 Hormoz Vasfi

partner principale



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
 Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
 BPER Banca
 Classica HD
 Cna Ravenna
 Confartigianato Ravenna
 Confindustria Romagna
 Consar Group
 Contship Italia Group
 Consorzio Integra
 COOP Alleanza 3.0
 Corriere Romagna
 DECO Industrie
 Eni
 Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
 Federcoop Romagna
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
 Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
 Gruppo Hera
 Gruppo Mediaset Publitalia '80
 Gruppo Sapir
 GVM Care & Research
 Hormoz Vasfi
 Koichi Suzuki
 Italdron
 LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
 La Cassa di Ravenna SpA
 Legacoop Romagna
 Mezzo
 PubbliSOLE
 Publimedia Italia
 Quick SpA
 Quotidiano Nazionale
 Rai Uno
 Ravennanotizie.it
 Reclam
 Romagna Acque Società delle Fonti
 Setteserequi
 Unipol Banca
 UnipolSai Assicurazioni



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fagnagnani, *Bologna*
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Maurizio Berti
Paolo Fagnagnani
Chiara Francesconi
Giuliano Gamberini
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo
Ravennate, Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
FBS, *Milano*
FINAGRO, *Milano*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Albergini e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci
Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale
Vicepresidente
Mario Salvagiani

Consiglieri
Livia Zaccagnini
Ernesto Giuseppe Alfieri
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Ravenna-Atene

Le vie dell'Amicizia

direttore

Riccardo Muti

soprano Maria Mudryak

mezzosoprano Anastasia Boldyreva

tenore Luciano Ganci

basso Evgeny Stavinsky

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Athens State Orchestra

Thessaloniki State Symphony Orchestra

Greek Youth Symphony Orchestra

City of Athens Symphony Orchestra

City of Athens Philharmonic

ERT National Symphony Orchestra and Choir

Choir of the Municipality of Athens

Coro Costanzo Porta

e altri musicisti greci

maestri del coro Antonio Greco, Stavros Beris

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 9 in re minore op. 125

Allegro ma non troppo, un poco maestoso

Molto vivace

Adagio molto e cantabile

Presto. Allegro assai. Recitativo e Coro sull'ode "An die Freude" di Schiller

L'inquietudine della ragione

di Mauro Bonazzi

L'Europa e la Grecia non sono la stessa cosa; e il discorso sulle radici, di cui tanto spesso si è abusato, rischia di essere fuorviante. L'Europa, questa entità così sfuggente, dai confini incerti, è una storia più recente, nata dalle rovine dell'Impero romano, con popoli e nazioni impegnati per secoli nel tentativo di costruire faticosamente uno spazio comune. La Grecia rientra in questa storia solo marginalmente: è un ponte nel Mediterraneo che unisce Oriente e Occidente. Tante volte gli europei hanno cercato di appropriarsi dell'esperienza greca, presentandola come se fosse un affare esclusivamente interno alla nostra tradizione – è l'idea del “miracolo greco” di cui ha parlato Ernest Renan, la pretesa che la Grecia sia un corpo a sé stante, senza rapporti con le altre civiltà che si sono affacciate sul Mediterraneo. Ma così non è, ed è proprio per questo che la Grecia è stata così importante nella storia dell'Europa. Perché è guardando alla Grecia, alla sua libertà e alle sue contraddizioni, che gli europei hanno trovato una fonte d'ispirazione per superare le crisi ricorrenti che l'hanno attraversata. Nel Rinascimento ad esempio, mentre montava la crisi religiosa, quando l'arrivo da Bisanzio di codici e manoscritti sconvolse tutte le certezze dei secoli precedenti; o nella Germania di Winckelmann, Goethe e Hölderlin, disperatamente in cerca della bellezza.

Quello che hanno trovato non è, come troppo spesso si ripete, equilibrio e armonia; e neppure, come provò a sostenere Friedrich Nietzsche, disordine e dolore. La Grecia è tutto questo insieme, e sarebbe un errore esaltarne una parte soltanto a scapito dell'altra. La Grecia è prima di tutto il coraggio che serve per guardare alla realtà in tutte le sue misteriose contraddizioni: ed è la fiducia nella capacità degli uomini di fare ordine in questa complessità con la forza della propria intelligenza. “L'uomo è misura di tutte le cose”, insegnava il sofista Protagora nell'Atene di Pericle. Non intendeva sostenere che siamo al centro di tutto: è un'illusione, questa, a cui i Greci non hanno mai creduto. Ma cercava di ricordarci che possiamo comunque costruire qualcosa di nostro, un mondo umano in cui dare un senso alle nostre esistenze. La democrazia e la scienza, due *invenzioni* greche, sono un bell'esempio di quello che possono gli uomini, quando accettano le sfide dell'intelligenza – quando hanno il coraggio di aprirsi e ascoltare, resistendo alla tentazione di rinchiudersi

nelle proprie convinzioni e pregiudizi. “Intanto la Grecia viaggia, viaggia sempre”, cantava uno dei più grandi poeti greci contemporanei, Seferis. Va, ascolta, cerca. Non si chiude. Unisce quello che sembrava diverso. E forse potrà aiutare ancora una volta l'Europa a ritrovare la fiducia di cui ha bisogno in questo momento così delicato.

(tratto da «Il Corriere della Sera», sabato 1 giugno 2019)



*Intanto la Grecia
viaggia, viaggia sempre
e se "florir vediamo
il mare Egeo di morti",
sono quelli che vollero
prendere la grande
nave a nuoto,
quelli stanchi
d'attendere le navi
che non salpano.*

(da Jorgos Seferis, "Alla maniera di G.S.")

An Die Freude

di Friedrich Schiller

Basso solo *Recitativo*

O Freunde, nicht diese Töne!
Sondern lasst uns angenehmere
anstimmen, und freudenvollere.

Basso solo e Coro *Allegro assai*

Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
himmlische, dein Heiligtum!
Deine Zauber binden wieder
was die Mode streng geteilt,
alle Menschen werden Brüder
wo dein sanfter Flügel weilt.

Soli e Coro

Wem der grosse Wurf gelungen,
eines Freundes Freund zu sein,
Wer ein holdes Weib errungen,
mische seinen Jubel ein!
Ja, wer auch nur eine Seele
sein nennt auf dem Erdenrund!
Und wer's nie gekonnt, der stehle
weinend sich aus diesem Bund.
Freude trinken alle Wesen
an den Brüsten der Natur;
alle Guten, alle Bösen
folgen ihrer Rosenspur.
Küsse gab sie uns und Reben,
einen Freund, geprüft im Tod;
Wollust ward dem Wurm gegeben,
und der Cherub steht vor Gott.

Tenore solo e Coro maschile *Allegro assai vivace alla marcia*

Froh, wie seine Sonnen fliegen
durch des Himmels prächt'gen Plan,
wandelt, Brüder, eure Bahn,
freudig, wie ein Held zum Siegen.

Coro

Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
himmlische, dein Heiligtum!
Deine Zauber binden wieder
was die Mode streng geteilt,

Ode alla gioia

Basso solo *Recitativo*

Amici, non queste note,
intoniamone altre
più grate e gioiose.

Basso solo e Coro *Allegro assai*

Gioia, bella scintilla degli dèi,
figlia dell'Elisio,
ebbri e ardenti noi entriamo,
creatura celeste, nel tuo santuario!
I tuoi incantesimi tornano a legare
ciò che la moda ha severamente diviso;
tutti gli uomini divengono fratelli
dove la tua dolce ala si posa.

Soli e Coro

Chi ha sortito la gran ventura
d'esser amico di un amico,
chi s'è conquistata una dolce compagna,
mescoli nella folla il suo giubilo!
Sì, chi anche un'anima sola
possa dir sua sul globo terrestre!
E chi non l'ha mai potuto s'allontani
in lacrime da questo sodalizio.
Gioia bevono tutti gli esseri
dal seno della natura,
tutti i buoni, tutti i malvagi
seguono la sua traccia fiorita di rose.
Baci ci ha offerto la natura, e viti,
e un amico a tutta prova;
voluttà fu concessa al verme,
e il cherubino è al cospetto di Dio!

Tenore solo e Coro maschile *Allegro assai vivace alla marcia*

Lieti, come i suoi soli trascorrenti
per la splendida pianura del cielo,
seguite, fratelli, il vostro cammino,
gioiosi come l'eroe della vittoria.

Coro

Gioia, bella scintilla degli dèi,
figlia dell'Elisio,
ebbri e ardenti noi entriamo,
creatura celeste, nel tuo santuario!
I tuoi incantesimi tornano a legare
ciò che la moda ha severamente diviso;

alle Menschen werden Brüder
wo dein sanfter Flügel weilt.

Coro *Andante maestoso*

Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuss der ganzen Welt!
Brüder, über'm Sternenzelt
muss ein lieber Vater wohnen.

Adagio ma non troppo, ma devoto

Ihr stürzt nieder, Millionen?
ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such ihn über'm Sternenzelt!
Über Sternen muss er wohnen.

Soli e Coro *Allegro energico sempre ben marcato - Allegro ma non tanto - Poco adagio - Tempo I - Poco adagio - Prestissimo - Maestoso - Prestissimo*

Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuss der ganzen Welt!
Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
himmlische, dein Heiligtum!
Ihr stürzt nieder, Millionen?
ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such ihn überm Sternenzelt!
Über Sternen muss er wohnen.

tutti gli uomini divengono fratelli
dove la tua dolce ala si posa.

Coro *Andante maestoso*

Abbracciatevi, moltitudini!
Un bacio al mondo intero!
Fratelli! Oltre il firmamento
deve abitare un padre amato.

Adagio ma non troppo, ma devoto

Non vi prostrate, moltitudini?
Non senti la presenza del creatore, mondo?
Cercalo oltre il firmamento!
Oltre il firmamento deve abitare.

Soli e Coro *Allegro energico sempre ben marcato - Allegro ma non tanto - Poco adagio - Tempo I - Poco adagio - Prestissimo - Maestoso - Prestissimo*

Abbracciatevi, moltitudini!
Un bacio al mondo intero!
Gioia, bella scintilla degli dèi,
figlia dell'Elisio,
ebberi e ardenti noi entriamo,
creatura celeste, nel tuo santuario!
Non vi prostrate, moltitudini?
Non senti la presenza del creatore, mondo?
Cercalo oltre il firmamento!
Oltre il firmamento deve abitare.

Il compendio di un'epoca, la Nona Sinfonia

di Giorgio Pestelli

Il progetto di un nuovo lavoro sinfonico dopo la *Settima* e l'*Ottava Sinfonia* si affaccia già alla mente di Beethoven nel 1811, ma resta larvato per un decennio; ancora nel 1822 il compositore pensa alla realizzazione di due Sinfonie distinte, una in re minore per la Società Filarmonica di Londra che gliene aveva fatto richiesta, un'altra con intervento corale su un testo tedesco ancora da reperire, e solo alla fine del 1823 i diversi progetti confluiscono in un proposito unico; è verosimile che da catalizzatore abbia agito l'antico proposito di musicare l'ode "Alla Gioia" di Schiller, tornato imperiosamente alla ribalta nell'animo del compositore. Il lavoro creativo più intenso occupa il periodo fra l'autunno del 1822 e il febbraio del 1824, quindi negli anni in cui la sordità di Beethoven era divenuta completa; la prima esecuzione della *Nona*, assieme a tre parti della *Messa solenne* op.123 avviene il 7 maggio 1824 al Teatro di Porta Carinzia a Vienna, ultima trionfale manifestazione pubblica della carriera di Beethoven.

Non si intende bene la natura della *Nona Sinfonia* se non si considera che essa si realizza dopo un intervallo di più di undici anni dall'epoca di quel periodo sinfonico che aveva visto nascere in un blocco tutto sommato omogeneo e continuo le Sinfonie dalla *Prima* all'*Ottava*. La *Nona* ha qualcosa di postumo, di un ritorno a forme già provate a fondo e poi messe da parte: giacché la "sinfonia" non è un genere adatto a qualsiasi contenuto, e altre istanze, avvenimenti e interessi si erano affacciati alla mente di Beethoven dopo il 1816 circa, dopo il tramonto dell'epopea napoleonica e durante gli anni del Congresso di Vienna. Infatti, mentre le sue Sinfonie circolano con crescente fortuna nei concerti pubblici in patria e fuori, Beethoven si addentra in un mondo espressivo nuovo, dove è venuto meno quel comune denominatore sinfonico per cui una sinfonia, una sonata per pianoforte o un quartetto d'archi potevano tutti avere in comune la stessa apertura alare, la stessa unità d'azione; è questo il mondo ramificato del cosiddetto "terzo stile" (come è stato definito per distinguerlo dal secondo o "eroico"), che sembra dividersi fra una tendenza a scavare nella più segreta intimità, specialmente in opere cameristiche, e un'altra a indagare, più ancora che in passato, forme storiche, come la fuga e la variazione, in opere grandiose e sistematiche. Alle nuove zone di

vita affettiva, che vengono in luce con le preromantiche fantasie della Sonata op. 101, delle due Sonate per violoncello e pianoforte op. 102, dei Quartetti op. 74 e op. 95, intorno al 1818 si affaccia sul fronte delle grandi opere la monumentale Sonata per pianoforte op. 106, mentre già nel 1819 era incominciata l'elaborazione della *Messa solenne* e delle *Trentatre Variazioni* su un valzer di Diabelli: Beethoven lavora quindi all'interno di quelle due sfere, la monumentalità e l'analisi psicologica che segneranno le principali vie artistiche del secondo Ottocento.

La *Nona* è una sinfonia tutta particolare, anche nel suo aspetto esteriore, e non bisogna dimenticare che la sua composizione si intreccia con quella della *Messa solenne*, giunta alla fase decisiva e al completamento soltanto nel 1823: la presenza delle voci nel Finale, la collocazione di certi episodi nel quadro generale e lo stesso carattere di alcune parti strumentali, trovano riscontri illuminanti nella vicina esperienza creativa della *Messa*. Il ritorno di fiamma dello "stile eroico", provocato dal riprendere in mano il genere sinfonico, nel nuovo Beethoven degli anni 1820 doveva assumere di necessità forme inconsuete, condizionate dai tempi nuovi e orientate a produrre risultati imprevedibili dallo stesso autore. La voga di grandi composizioni sinfonico-corali, innestata a Vienna con gli Oratori di Haydn, l'ammirazione di Beethoven per Händel, la ricerca nella musica antica, con l'idea di attingere nel genere della messa latina la "vera" musica religiosa: tutto ciò fermenta in una volontà compendiaria che tutto vuole penetrare e riassumere; per cui lo spirito enciclopedico dell'Ottocento, costruzione sistematica di uno, e non più collaborazione di molti come nel secolo precedente, la visione ciclica che tante tracce lascerà nel romanzo, nel dramma musicale e nella sinfonia del tardo Ottocento, hanno nella *Nona Sinfonia* op.125 di Beethoven una prima e vincolante affermazione.

Lo stile compositivo della *Nona Sinfonia* è compendiario, animato da un'ansia di fondere i generi musicali più lontani per raggiungere ogni tipo di pubblico con il suo messaggio di fratellanza universale. Questo punto di vista superiore che tutto sembra riconsiderare dall'origine, è espresso mirabilmente nelle prime battute dell'opera; l'attacco della *Nona* ha qualcosa di iniziatico: ci troviamo in presenza di una introduzione, come nelle sinfonie classiche, ma compresa nel movimento da introdurre. La prima sensazione è quella di una musica che viene da lontano, numinosa, dai tratti ancora incerti: la quinta vuota la-mi, *pianissimo*, tenuta da due corni, violini secondi e violoncelli, può essere l'alba di qualunque evento; suoni che muovono da una soglia enigmatica, da una specie d'inquietudine cosmica, separandosene quasi a fatica. Il ritorno al vasto campo sinfonico riconduce tensioni e zone di drammatica violenza che hanno il loro acme al centro del movimento; ma non c'è più la



© Stefano De Luigi

chiarezza teoremativa della *Quinta Sinfonia*, perché l'abbondanza delle idee, alcune anche d'intonazione intima e umbratile, tende a coprire il tracciato rettilineo. Il movimento si conclude in una sorta di marcia funebre, scandita dai fiati e dal timpano su un basso ostinato degli archi, episodio gravido di angoscia che getta a ritroso sul brano una luce di scontroso pessimismo.

Anche lo Scherzo sembra osservare dall'alto lo spettacolo della sua incontenibile energia ritmica, tutta ricavata dall'urto frontale di un salto di ottava (il rintocco, o meglio, l'esplosione del timpano "solo" provocò alla prima esecuzione del 1824 l'applauso a scena aperta). L'episodio intermedio si distingue subito per il candore *liederistico* e bucolico, con timbri di oboi, clarinetti e fagotti, e per il singolare allungamento del secondo episodio; fra le sezioni arroventate dello Scherzo, questa parentesi introduce un paesaggio di pace e speranza, sensibile specialmente nella frase legata degli archi che sembra anticipare qualcosa della "coralità" del movimento finale. Il carattere di ripensamento, che molte situazioni della *Nona* assumono rispetto all'immediatezza di opere precedenti, ritorna nell'idealità assoluta dell'Adagio: qui si è depositata, lavorata in forma di "Tema con variazioni", l'idea di un *adagio cantique* dal carattere religioso concepito quando il piano della Sinfonia era ancora nebuloso. L'inizio è nella penombra, come



© Stefano De Luigi

all'interno di un tempio, con fagotti e clarinetti che disegnano due battute di mistica introduzione. Il tema principale, raccolto nella cantabilità degli archi, ha un carattere votivo vicino a certi tratti della *Messa solenne*; ma Beethoven gli dà un compagno, cioè una seconda melodia, tutta diversa nel tono caldo e umano della sua intonazione: un Andante moderato, in tempo di 3/4, che nei taccuini di Beethoven era indicato "Alla Minuetto"; il suo andamento, nel registro centrale di viole e violini secondi all'unisono, trasforma la galanteria in affettuosità e calore espansivo formando con il primo Adagio la continuità di due mondi che sembrano interrogarsi a vicenda: l'Adagio è spirituale, contemplativo, metasensuale, quanto l'Andante è corporeo e commosso, come confermano le didascalie antropomorfe che l'accompagnano, *espressivo*, *crescendo*, *morendo*. Quando il pezzo sta per finire entra in scena una fanfara, con trombe, corni e legni: è l'inizio dell'ampia coda ed è il primo segnale che qualcosa di molto importante deve capitare, il segnale che la contemplazione deve ritirarsi di fronte all'azione.

L'entrata delle voci progettata per la conclusione della Sinfonia costituiva un problema spinoso per le abitudini d'ascolto del tempo; Beethoven lo risolve con la gradualità di una

sceneggiatura che esordisce con un'aspra dissonanza, seguita da una fanfara dall'appello guerresco, con trombe e timpani in prima linea: "fanfara del terrore", secondo la definizione di Wagner divenuta classica per la sua efficacia. Quindi, a contrastarne l'impeto, Beethoven le oppone un recitativo, il genere di canto più vicino alla parola parlata; ma un "recitativo" ancora affidato agli strumenti, violoncelli e contrabbassi, che ancora dilazona l'entrata materiale della voce umana. Il punto nevralgico di tutto avviene quando i temi principali dei tre movimenti precedenti, l'Allegro, lo Scherzo e l'Adagio, sono riportati in vita, chiamati a testimoniare alla luce di un supremo tribunale morale; incalzati da frammenti di recitativo, quei temi vengono ogni volta enunciati e messi da parte, come non confacenti a proseguire il discorso che Beethoven vuole rivolgerci; finché una voce umana (baritono) rompe l'assolutezza strumentale della Sinfonia invitando i musicisti a intonare l'ode "Alla Gioia" di Schiller, a lasciare il suono degli strumenti per quelle parole che fin dalla prima giovinezza Beethoven aveva inteso come incitamento a una concezione positiva della vita. Con la confidenza dovuta al suo antico amore per il poeta, Beethoven considerò l'Ode di Schiller come una serie di frammenti da cui ricavare l'argomento che per lui era quello fondamentale: che la gioia, non il dolore, rende gli uomini fratelli e li conduce a intuire lo splendore della volta celeste. La *Freudenmelodie*, la melodia della gioia, anche se preparata con tanta cura, ci coglie lo stesso di sorpresa, come entrando in un luogo oscuro dopo una luce accecante: si incammina decisa, ma sommessamente, nella linea unica di violoncelli e contrabbassi, tutta raccolta nel suo muoversi per gradi congiunti, composta con la semplicità del canto popolare nella sua struttura per frammenti interni ripetuti, facili da ricordare e da cantare. Il tema poco alla volta affiora in superficie, prima con le viole e un fagotto solo, poi in alto con i violini, infine con la scintillante fanfara dei fiati, con archi e timpani che sospingono in avanti la marcia gioiosa. Alla voce del baritono solista e del coro si unisce un quartetto vocale, unificando nella compagine di un gigantesco rondò episodi stilisticamente molto diversi: variazioni, poderose architetture händeliane ("Abbracciatevi, moltitudini! Questo bacio al mondo intero!"), riferimenti teatrali con reminiscenze del *Fidelio*, accenti religiosi, movimenti di marce profane con tanto di "musica turca", triangolo, piatti e grancassa, rapimenti lirici di fronte al kantiano cielo stellato: un messaggio universale indirizzato "der ganzen Welt" ("a tutto il mondo"), vero compendio di una vita e di un'epoca.

Sarajevo

Centro Skenderija, 1997

Beirut

Forum di Beirut, 1998

Gerusalemme

Piscina del Sultano, 1999

Mosca

Teatro Bolshoi, 2000

Erevan - Istanbul

Palazzo dell'Arte e dello Sport, Convention & Exhibition Centre, 2001

New York

Avery Fisher Hall (Lincoln Center), Ground Zero, 2002

Il Cairo

Ai piedi delle Piramidi, 2003

Damasco

Teatro Romano di Bosra, 2004

El Djem

Teatro Romano di El Djem, 2005

Meknès

Piazza Lahdim, 2006

Concerto per il Libano

Roma, Palazzo del Quirinale, 2007

Mazara del Vallo

Arena del Mediterraneo, 2008

Sarajevo

Olympic Hall Zetra, 2009

Italia-Slovenia-Croazia

Trieste, Piazza Unità d'Italia, 2010

Nairobi

Uhuru Park, 2011

Concerto delle Fraternità

Ravenna, Pala De Andrè, 2012

Concerto per le zone terremotate dell'Emilia

Mirandola, Piazza della Costituente, 2013

Redipuglia

Fogliano di Redipuglia, Sacrario Militare, 2014

Otranto

Cattedrale, 2015

Tokyo

Teatro Bunka Kaikan, Metropolitan Theatre, 2016

Tehran

Vahdat Hall, 2017

Kiev

Piazza Sofiyska della Cattedrale di Santa Sofia, 2018



gli arti sti



© Silvia Lelli

Riccardo Muti

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode nel Conservatorio di San Pietro a Majella. Prosegue gli studi al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto, dove consegue il diploma in Composizione e Direzione d’orchestra.

Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso “Cantelli” di Milano gli assegna all’unanimità il primo posto, portandolo all’attenzione di critica e pubblico. L’anno seguente viene nominato Direttore musicale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo ha portato, nel 2010, a festeggiare i quarant’anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugène Ormandy l’incarico di Direttore musicale della Philadelphia Orchestra.

Dal 1986 al 2005 è Direttore musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con *Les dialogues des Carmélites* che gli

hanno valso il Premio “Abbiati” della critica. Il lungo periodo trascorso come Direttore musicale dei complessi scaligeri culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Eccezionale il suo contributo al repertorio verdiano; ha diretto *Ernani*, *Nabucco*, *I vespri siciliani*, *La traviata*, *Attila*, *Don Carlos*, *Falstaff*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *La forza del destino*, *Il trovatore*, *Otello*, *Aida*, *Un ballo in maschera*, *I due Foscari*, *I masnadieri*. La sua direzione musicale è stata la più lunga nella storia del Teatro alla Scala.

Nel corso della sua straordinaria carriera Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischer Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France, alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto l'Anello d'Oro, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Dopo il 1993, 1997, 2000 e 2004, nel 2018 ha diretto per la quinta volta i Wiener Philharmoniker nel prestigioso Concerto di Capodanno a Vienna, la cui registrazione, nello stesso anno, gli è valsa il Doppio Disco di Platino in occasione dei suoi concerti con la stessa orchestra al Festival di Salisburgo.

Nell'aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia, una “Journée Riccardo Muti”, attraverso l'emittente nazionale France Musique che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio – “journée” riproposta da Radio France il 17 maggio 2018, in concomitanza con il concerto diretto da Muti all'Auditorium de la Maison de la Radio. Sempre nel 2013, il 14 dicembre, dirige il concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 2004 fonda l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale, tra centinaia di strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane.

La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento. L'etichetta discografica che si occupa delle registrazioni di Riccardo Muti è la RMMusic (www.riccardomutimusic.com).

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto “Le vie dell'Amicizia” di Ravenna Festival in alcuni luoghi “simbolo” della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997 e 2009), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001),

New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005), Meknès (2006), Roma (2007), Mazara del Vallo (2008), Trieste (2010), Nairobi (2011), Ravenna (2012), Mirandola (2013), Redipuglia (2014), Otranto (2015), Tokyo (2016), Teheran (2017) e Kiev (2018), con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino e i “Musicians of Europe United”, formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee, e negli ultimi anni con l'Orchestra Cherubini.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della sua carriera si segnalano: Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legione d'Onore in Francia (già Cavaliere, nel 2010 il Presidente Nicolas Sarkozy lo ha insignito del titolo di Ufficiale) e il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna, la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il premio “Wolf” per le arti. Nel 2018 è poi stato insignito, a Tokyo, del Praemium Imperiale per la Musica, prestigiosissima onorificenza giapponese.

Oltre 20 le lauree *honoris causa* che sono state conferite a Riccardo Muti dalle più importanti università del mondo.

Ha diretto i Wiener Philharmoniker nel concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Grosses Festspielhaus di Salisburgo. La costante e ininterrotta collaborazione tra Riccardo Muti e Wiener Philharmoniker nel 2019 raggiunge i 49 anni. A Salisburgo, per il Festival di Pentecoste, a partire dal 2007 insieme all'Orchestra Cherubini, ha affrontato un progetto quinquennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.

Da settembre 2010 è Direttore musicale della prestigiosa Chicago Symphony Orchestra. Nello stesso anno è stato nominato in America “Musician of the Year” dall'importante rivista «Musical America». Nel 2011, in seguito all'esecuzione e registrazione live della Messa da Requiem di Verdi con la CSO, vince la 53ª edizione dei Grammy Award con due premi: Best Classical Album e Best Choral Album. È poi proclamato vincitore del prestigioso premio “Birgit Nilsson” che gli è stato consegnato il 13 ottobre a Stoccolma alla Royal Opera alla presenza dei Reali di Svezia, le loro Maestà il Re Carl XVI Gustaf e la Regina Silvia. Nello stesso anno a New York, ha ricevuto l'Opera News Awards; inoltre gli è stato assegnato il Premio “Principe Asturias per le Arti 2011”, massimo riconoscimento artistico spagnolo,

consegnato da parte di sua Altezza Reale il Principe Felipe di Asturia a Oviedo nell'autunno successivo. Ancora, è stato nominato Membro Onorario dei Wiener Philharmoniker e Direttore Onorario a vita del Teatro dell'Opera di Roma. Nel maggio 2012 è stato insignito della Gran Croce di San Gregorio Magno da Sua Santità Benedetto XVI. Nel 2016 ha ricevuto dal governo giapponese la Stella d'Oro e d'Argento dell'Ordine del Sol Levante.

Nel luglio 2015 si è realizzato il suo desiderio di dedicarsi ancora di più alla formazione di giovani musicisti: la prima edizione della "Riccardo Muti Italian Opera Academy" per giovani direttori d'orchestra, maestri collaboratori e cantanti si è svolta al Teatro Alighieri di Ravenna e ha visto la partecipazione di giovani talenti musicali e di un pubblico di appassionati provenienti da tutto il mondo. Obiettivo della "Riccardo Muti Italian Opera Academy" è quello di trasmettere l'esperienza e gli insegnamenti del Maestro ai giovani musicisti e far comprendere in tutta la sua complessità il cammino che porta alla realizzazione di un'opera.

Alla prima edizione, dedicata a *Falstaff*, hanno fatto seguito le Academy su *La traviata* nel 2016, a Seoul e Ravenna, su *Aida* nel 2017, su *Macbeth* nel 2018, infine su *Rigoletto*, a Tokyo nel marzo 2019.

www.riccardomutioperacademy.com



Maria Mudryak

Nata nel 1994, kazaka ma naturalizzata italiana, ha intrapreso gli studi musicali, in canto e pianoforte, nella sua città natale, Pavlodar, per poi frequentare il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano dove si è diplomata con il massimo dei voti all'età di 18 anni.

Ha partecipato a numerosi concerti in ambito internazionale, in Russia, Kazakistan, Germania, Polonia, Ucraina e Italia: nel 2013 è stata semifinalista al Concorso Belvedere ad Amsterdam, finalista al Concorso "Benvenuto Franci" a Pienza dove ha vinto il Premio "Progetto Giovani" della Fondazione del Teatro Carlo Felice di Genova, poi si è aggiudicata il secondo premio "Voce femminile" nonché il Premio del pubblico al Concorso lirico "Magda Olivero". Inoltre ha vinto il 65° Concorso per Giovani cantanti lirici d'Europa del Circuito As.Li.Co. e ha preso parte al "Young Singers Project" del Festival di Salisburgo.

Nella scorsa stagione, ha debuttato come Susanna nelle *Nozze di Figaro* al Teatro Carlo Felice di Genova.

Recentemente ha rivestito i ruoli di Norina nel *Don Pasquale* e Giulietta nei *Racconti di Hoffmann* a Bergamo, Como, Cremona, Jesi, Pavia e Vilnius, nella *Bohème* quelli di Musetta, a Ravenna, Vilnius e Mumbai, e di Mimì al Teatro d'Opera di Astana (Kazakistan). Si è poi esibita sempre nelle *Nozze di Figaro* al Petruzzelli di Bari, al San Carlo di Napoli e a Palermo, nella *Scala di seta* a Liegi, nella *Traviata* per il Maggio Musicale Fiorentino, a Genova e a Napoli, come Adina nell'*Elisir d'amore* a Ravenna e Piacenza con la regia di Leo Nucci, e ancora ne *La vedova allegra* e in *Un ballo in maschera* a Pechino, e in *Turandot* a Shaanxi. Inoltre si è esibita in una serie di concerti a Piacenza e Mantova, accanto a Leo Nucci.



© Fabrizio de Blasio

Anastasia Boldyreva

Nata a Mosca, si è affermata nelle ultime stagioni e ha avuto occasione di collaborare con direttori d'orchestra quali Zubin Mehta, Gianandrea Noseda, Michele Mariotti, Daniel Oren, Pinchas Steinberg, Gianluigi Gelmetti, Bernard de Billy e Donato Renzetti.

Ha iniziato a studiare canto con Igor Chernov, per proseguire al Conservatorio Čajkovskij della sua città. Si è perfezionata poi sotto la guida di Bernadette Manca di Nissa al Maggio Musicale Fiorentino e ha frequentato l'Accademia Europea del Festival di Aix-en-Provence, dove è stata scelta per la partecipazione alla tournée internazionale "HSBC giovani artisti". Numerosi i riconoscimenti ottenuti in concorsi lirici internazionali tra cui il Concorso "Giulio Neri" e il "Ferruccio Tagliavini" a Graz (Austria).

Nel 2016 ha debuttato all'Arena di Verona, interpretando il ruolo del titolo in *Carmen* e quello di Amneris in *Aida*, con la direzione di Daniel Oren e Andrea Battistoni. Tra le altre produzioni importanti cui ha preso parte, sono da ricordare *Falstaff* come Mrs. Quickly al Teatro Carlo Felice di Genova, *Cavalleria Rusticana* al Comunale di Bologna con Michele Mariotti, *Andrea Chenier* di nuovo a Genova per la direzione di Daniel Oren, *Aleksandr Nevskij* di Prokof'ev diretta da Michail Jurowski al Teatro di San Carlo di Napoli e al Teatro Lirico di Cagliari, *Madama Butterfly* al Teatro dell'Opera di Roma e alle Terme di Caracalla, *La fiaba di Don Carlo* tratta dall'opera di Verdi in una coproduzione del Maggio Musicale Fiorentino, *Don Giovanni*, nel ruolo di Donna Elvira, a Lucca; *Rigoletto*, come Maddalena, al Festival Varese Ligure, *La traviata* a Firenze diretta da Zubin Mehta. Più recentemente si è esibita tra l'altro in *Un ballo in maschera*, *Carmen* al rinnovato Teatro Galli di Rimini, *Aida*, *Sancta Susanna* (Klementia) e *Suor Angelica* (Zia Principessa), *Cavalleria Rusticana*, più volte *Rigoletto* anche al fianco di Leo Nucci; *Evgenij Onegin*.



Luciano Ganci

Nato a Roma, si dedica agli studi musicali fin dall'età di nove anni. Nel 2007 è semifinalista al prestigioso World Opera Contest Operalia e debutta a Roma in *Gianni Schicchi*. Vince inoltre il Primo premio assoluto, il Premio della critica e il Premio del pubblico all'VIII Concorso lirico internazionale "Ottavio Ziino" di Roma. Nel 2009 si esibisce, con José Carreras, al Gala lirico in occasione del II Premio "Pavarotti d'oro".

Ha cantato *La bohème* alla Vlaamse Opera Antwerpen e alla Haus für Mozart di Salisburgo, *Norma* al Teatro di San Carlo di Napoli, *Luisa Miller* al Teatro Verdi di Trieste, *Madama Butterfly* sempre a Napoli e alla Scala, *Macbeth* all'NCPA di Pechino, *Giovanna d'Arco* e *Stiffelio* per il Festival Verdi di Parma, *La traviata* al Sejourng CCPA, *Un ballo in maschera* ancora a Pechino, *Tosca* al Verdi di Trieste, *Carmen*, come Don José, nel Circuito Lombardo.

È stato poi Carlo VII in *Giovanna D'Arco* alla Konzerthaus Berlin, Malatestino in *Francesca da Rimini* al Teatro alla Scala, Edgardo in *Lucia di Lammermoor* al Carlo Felice di Genova, Alfredo nella *Traviata* al Verdi di Trieste e al Petruzzelli di Bari, di nuovo Don José in *Carmen* e Ismaele in *Nabucco* all'Arena di Verona, Pinkerton in *Madama Butterfly* al San Carlo di Napoli.



© Emil Matveev

Evgeny Stavinsky

Nato a Dubna, in Russia, in una famiglia di musicisti, nel 2003, ha completato gli studi universitari come cantante e direttore di coro all'Accademia di Arte Corale, per poi approfondire, nei due anni successivi, i suoi studi al Maggio Musicale Fiorentino, dove ha cantato la parte del titolo nel *Don Giovanni* di Mozart, quelle di Lord Sidney e Basilio nel *Viaggio a Reims* e nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini, nonché quella del sovrintendente Budd in *Albert Herring* di Britten.

Nominato Direttore dell'Orchestra Sinfonica della Città di Dubna nel 2005, dall'anno dopo è divenuto ospite fisso alla Novaya Opera Theatre di Mosca.

Dopo la vittoria al Concorso "Riccardo Zandonai", è stato invitato a partecipare a diverse produzioni al Festival di Riva del Garda.

Tra gli impegni recenti, ha cantato come Mefistofele nel *Faust* di Gounod al Teatro dell'Opera di Budapest e al Novaya Opera di Mosca dove gli è stato assegnato il premio nazionale "La maschera d'oro" 2018; Padre Guardiano nella *Forza del destino* al Teatro di Basilea; Oroveso in *Norma* al Teatro Massimo di Palermo, Raimondo in *Lucia di Lammermoor*, Colline nella *Bohème* al Teatro Comunale di Bologna, Zaccaria in *Nabucco* a Nizza, Toulon, Ravenna e Ferrara, Ivan Chovanskij in *Chovanščina* a Budapest. Si è inoltre esibito in pagine quali *Messa da Requiem* di Verdi, *Requiem* di Mozart, *Mysterium* di Nino Rota.

Nel luglio 2018 ha debuttato al Royal Opera House Covent Garden ne *L'ange de Nisida* di Donizetti.



© Silvia Lelli

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme a una forte identità nazionale, la propria inclinazione a una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tourné in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.

A Salisburgo, poi, l'Orchestra è tornata nel 2015, debuttando – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*: a dirigerla sempre Riccardo Muti, che l'aveva guidata anche nel memorabile concerto tenuto alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima che alla Cherubini venisse assegnato l'autorevole Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per “i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero”.

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman.

Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle “trilogie”, che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere “shakespeariane” di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Per la Trilogia d'autunno 2017, la Cherubini, diretta da Vladimir Ovodok, ha interpretato *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*; nel 2018, si è misurata con una nuova straordinaria avventura verdiana, guidata da Alessandro Benigni per *Nabucco*, Hossein Pishkar per *Rigoletto* e Nicola Paszkowski per *Otello*. Negli ultimi anni il repertorio operistico viene affrontato regolarmente dall'Orchestra anche nelle coproduzioni che vedono il Teatro Alighieri di Ravenna al fianco di altri importanti teatri italiani di tradizione. Dal 2015 al 2017 la Cherubini ha partecipato inoltre al Festival di Spoleto, sotto la direzione di James Conlon, eseguendo l'intera trilogia “Mozart-Da Ponte”. Il legame con Riccardo Muti l'ha portata a prender parte all'“Italian Opera Academy” per giovani direttori e maestri collaboratori, che il Maestro ha fondato e intrapreso nel 2015: se in quel primo anno la Cherubini ha avuto l'occasione di misurarsi con *Falstaff*, gli anni successivi l'attenzione si è concentrata su *Traviata*, *Aida* e *Macbeth*.

Al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, la Cherubini è regolarmente protagonista di nuove produzioni e di concerti, nonché, dal 2010, del progetto “Le vie dell'Amicizia” che l'ha vista esibirsi, tra le altre mete, a Nairobi, Redipuglia, Tokyo, Teheran e nel 2018 a Kiev, sempre diretta da Riccardo Muti.

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

direttore musicale e artistico

Riccardo Muti

segretario artistico **Carla Delfrate**

management orchestra **Antonio De Rosa**

segretario generale **Marcello Natali**

coordinatore delle attività orchestrali **Leandro Nannini**

Si ringraziano Costanza Bonelli e Claudio Ottolini per la donazione all'orchestra in memoria di Liliana Biolzi.



© Nikos Krikellis

Athens State Orchestra

Nata a fine Ottocento come Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Atene, è la più antica compagine greca. Dopo varie fasi che ne vedono di volta in volta modificare il nome o la forma organizzativa, tiene il primo concerto come Orchestra di Stato di Atene il 28 febbraio 1943.

L'Orchestra, pur proponendosi come interprete della musica greca, sin dalla fondazione promuove nel suo Paese la conoscenza del repertorio internazionale. Presenza costante sulla scena culturale greca, si esibisce in più di cinquanta concerti l'anno, non solo ad Atene e nel resto del Paese, ma anche in sedi prestigiose e festival all'estero. Ai concerti, l'Orchestra affianca un significativo impegno in attività sociali ed educative in tutta la Grecia.

Molti importanti direttori si sono avvicendati sul suo podio nel corso della sua lunga storia: Richard Strauss, Felix Weingartner, Hans Knappertsbusch, Bruno Walter, Dimitri Mitropoulos, Eugen Jochum, Igor Markevitch, Lorin Maazel, Yuri Temirkanov, Michel Plasson, Vladimir Ashkenazy e Vladimir Fedoseyef. Tra i solisti che con essa hanno condiviso la scena si ricordano Arthur Rubinstein, Wilhelm Kempff, Alfred Cortot, Fritz Kreisler, Jacques Thibaud, Pablo Casals, Mstislav Rostropovič, Alfred Brendel, Daniel Barenboim, Martha Argerich, Elisabeth Leonskaja e Leōnidas Kavakos.

L'attuale Direttore artistico dell'Orchestra di Stato di Atene, Stefanos Tsialis, in carica dal maggio 2014, ha avuto precedenti illustri come Filoktitis Oikonomidis, Theodoros Vavagiannis, Andreas Paridis, Manos Hadjidakis, Alexandros Symeonidis, Aris Garoufalis, Byron Fidetzis e Vassilis Christopoulos.



© Amanda Protidou

Thessaloniki State Symphony Orchestra

Fondata nel 1959 dal compositore greco Solon Michaelides, L'Orchestra Sinfonica di Salonico (TSSO) diventa Orchestra di Stato nel 1966 e costituisce uno dei più importanti enti culturali della Grecia, con un repertorio vasto che comprende titoli che spaziano dal barocco all'avanguardia.

Molti importanti musicisti greci si avvicendano sul suo podio, così al fondatore fanno seguito Georgios Thymis, Alkis Baltas, Karolos Trikolidis, Kosmas Galileas, Konstantinos Patsalides, Leonidas Kavakos, Mikis Michaelides, Myron Michailidis, Alexandre Myrat e Georgios Vranos. Oggi la TSSO è composta da circa centocinque musicisti, affidati per la prima volta alla Direzione artistica di una figura femminile: Zoi Tsokanou.

Oltre a concerti settimanali di musica sinfonica, l'Orchestra è impegnata in diverse attività artistiche: opere, balletti, sonorizzazione di film muti e altro. Tra i suoi impegni figurano anche programmi educativi per bambini, giovani e famiglie, tesi alla promozione della cultura musicale e alla "costruzione" del futuro pubblico di musicofili. Altro obiettivo fondamentale della TSSO è la promozione del patrimonio musicale greco, impegno cui l'Orchestra provvede con molte prime esecuzioni sia in Patria che all'estero. È molto attiva nel sostenere giovani artisti, molti dei quali si fanno presto strada sulle scene nazionali e internazionali.

Tra le più antiche istituzioni artistiche del Paese, la TSSO ha inciso per molte etichette internazionali, tra cui BIS, Naxos, EMI Classics (Universal) e Feelgood Records.

Tra i direttori d'orchestra e solisti, greci o stranieri, che hanno collaborato con essa figurano molti artisti famosi, tra

cui Plácido Domingo, Luciano Pavarotti, José Carreras, Aldo Ciccolini, June Anderson, Shlomo Mintz, Gil Shaham, Aram Khachaturian, Jascha Horenstein, Mistlav Rostropovich, Natalia Gutman, Misha Maisky, Vladimir Ashkenazy, Paul Badura-Skoda, Leonid Kogan, Ruggiero Ricci, Cyprien Katsaris, Patrick Gallois, Alena Baeva, Maurice Steger, Leonidas Kavakos, Dimitris Sgouros, Odysseas Dimitriadis, Ian Gillan, Dee Dee Bridgewater, Michael Nyman.

Ogni anno l'Orchestra programma un tour in tutto il Paese, in particolare nel Nord, ma in anni recenti si è esibita anche all'estero: Valencia, Pechino, Praga, Firenze, Pistoia, Berlino, Strasburgo, Clermont-Ferrand e Monaco.

www.tssso.gr



ERT National Symphony Orchestra

Fondata nel 1938, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio e Televisione Greca da sempre promuove presso il pubblico greco la musica di compositori e direttori nazionali ed esteri grazie a concerti in tutto il Paese diffusi via radio o tv.

Tra le bacchette che si sono avvicendate sul suo podio si ricordano Georgos Likoudis, Spyros Farantatos, Antiochos Evangelatos, Georgos Sisilianos, Franz Litschauer, Efthimios Kavallieratos, Miltiadis Karidis, Alkis Baltas, Andreas Pilarinos, Nikos Christodoulou, Vladimiro Simeonidis e Anastasios Symeonidis.

A dirigerla sono stati spesso invitati anche direttori provenienti dall'estero, come Mihalīs Oikonomou, Alexandros Myrat, Miltos Logiadis, Myron Mihailidis, o compositori e musicisti di fama mondiale come Manolis Kalomiris, Dionisios Lavrangas, Dimitris Mitropoulos, Miltiadis Karidis, Angelo Kavallaro, Aram Khachaturian, Gyorgi Lehel, Yehudi Menuhin, Horst Neumann, Anton Nanut, Rolf Reuter e altri, compresi alcuni delle nuove generazioni.

Molti artisti famosi, sia greci che stranieri, hanno collaborato con l'Orchestra: David Oistrach, Gina Bahauer, José Carreras, Agni Balsa, Vaso Papantoniou, Gina Bachauer, Leonida Kavakos, Angela Georgiou, Roberto Alagna, Plácido Domingo, Andrea Bocelli, José Cura, Cyrien Katsaris.

L'Orchestra si è esibita spesso al Teatro Herodion nell'ambito dei festival di Atene, Patrasso e Belgrado; ha suonato inoltre al Teatro dell'Opera del Cairo, a Montreal, Colonia, Istanbul, in varie occasioni internazionali in collaborazione con l'European Radio Association, nella sala Megaro Mousikis di Atene e in diverse città della Grecia. Nel 2007, al Politeatro di Pechino, in occasione dell'Anno della Cultura Greca in Cina, l'Orchestra ha eseguito brani di Stamatis Spanoudaki.

Direttore artistico degli ERT Music Ensembles è, dall'agosto 2016, Anastasios Symeonidis.



ERT National Choir

Nato nel 1977 grazie alla collaborazione tra il compositore Manos Hadjidakis e Antonis Kontogeorgiou. Il Coro della Radio e Televisione Greca diviene noto come “Coro del Terzo Programma” essendo Hadjidakis direttore appunto del Terzo Programma, mentre Kontogeorgiou è organizzatore e direttore del Coro stesso.

Inizialmente costituito da diciotto membri, il Coro si è subito affermato come il migliore del Paese, ampliandosi man mano fino agli odierni cinquanta coristi, con un repertorio che prevede oltre novecento brani corali e orchestrali di autori che vanno dal Seicento al repertorio classico fino al contemporaneo.

Il Coro ha inoltre in repertorio alcune opere complete, tra cui *Aida* e *La traviata* di Verdi, *I Capuleti e i Montecchi* e *Norma* di Bellini, *Carmen* di Bizet, *Lucrezia Borgia* di Donizetti, *Les Troyens* di Berlioz, *L'Orfeo* di Monteverdi, tutta la trilogia d'apontiana e *Il flauto magico* di Mozart, *Tristan und Isolde* di Wagner, *Il ritorno di Elena* e il *Glass Cycle* di Mikroutsikos e *Rea* di Samaras.

Da sempre, il Coro ERT dà grande rilievo alle prime esecuzioni mondiali di opere di compositori greci.

Nel periodo 1993-94, quando Mikis Theodorakis ne rivestiva il ruolo di Direttore generale, gli impegni internazionali del Coro sono notevolmente aumentati e esibendosi in oltre quarantaquattro concerti in città quali Il Cairo, Tolosa, Colonia, Monaco, Hannover, Belgrado, Firenze, Helsinki, Montpellier, poi negli Stati Uniti, in Canada, a Cipro, in Turchia e Tunisia.

Nel 2004 il Coro ha cantato nelle cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi Olimpici e Paraolimpici.

Nel 2007, al Politeatro di Pechino, si è esibito nel Concerto di apertura dell'Anno della Cultura greca in Cina. E nello stesso anno, durante le "Giornate della cultura" all'Alte Oper di Francoforte, ha eseguito l'*Axion Esti*.

Il Coro ha collaborato con diversi direttori, sia greci sia stranieri.



Choir of the Municipality of Athens

Nato nel 1999, terzo coro professionale nella storia greca, il Coro "Città di Atene" è uno dei quattro ensemble autonomi residenti nella capitale greca. Formato da cantanti professionisti di formazione classica, ma di provata esperienza anche in altre aree musicali, il Coro ha un profilo variegato, apprezzato da compositori e direttori. Collabora regolarmente sia con le principali compagini sia con istituzioni pubbliche e private del Paese, tra cui la Concert Hall di Atene, il Festival Ellenico, il Centro culturale Onassis, il Centro culturale della Fondazione Stavros Niarchos (SNFCC). Sul suo podio si sono avvicendati rinomati direttori come L. Karytinis, V. Fidetis, M. Michailidis, M. Logiadis, Al. Baltas, Al. Myrat e G. Petrou, su un repertorio che comprende musica sinfonica, lirica e corale e che va dalla polifonia rinascimentale italiana alla musica contemporanea del xx secolo.

Tra gli eventi di spicco nella vita artistica del Coro si rammentano le collaborazioni internazionali con Jean-Michel Jarre ed Ennio Morricone, le esibizioni al Festival di Pasqua "Valery Gergiev" di Mosca e al Festival internazionale di Istanbul in cui ha presentato l'*Oresteia* di Xenakis diretta da Güler Aykal.

Il Coro svolge anche una notevole funzione sociale offrendo a scuole, associazioni e case di riposo per anziani programmi musicali opportunamente scelti. Inoltre, partecipa spesso a eventi benefici organizzati da istituzioni o associazioni come "Elpida" (Speranza) o "Hamogelo tou paidiou" (Il sorriso del bambino).

Direttore del Coro, sin dalla sua fondazione, è Stavros Beris.



© Pietro Diotti

Coro Costanzo Porta

Nasce nel 1993 a Cremona per iniziativa di Antonio Greco, suo attuale direttore.

Vincitore nel 1998 del Primo Premio al Concorso Nazionale “Guido d’Arezzo”, il Coro si è successivamente distinto in numerose competizioni internazionali. Nel 2014, è stato invitato, quale unico coro italiano, a partecipare alla prima edizione della London a Cappella Choir Competition promossa da Peter Phillips dei Tallis Scholars, classificandosi tra i finalisti.

Il Coro ha preso parte a importanti rassegne nazionali ed internazionali quali: Festival dei due Mondi di Spoleto, Musica e poesia a San Maurizio, MiTo, Note Etiche, Festival Pergolesi-Spontini di Jesi, Ravenna Festival, Festival Monteverdi di Cremona, Emilia-Romagna Festival, Anima Mundi di Pisa, Sagra Musicale Malatestiana di Rimini, Tage Alter Musik di Regensburg, Händel-Festspiele di Halle an der Saal, Muziekgebouw di Amsterdam, Zuiderstrandtheater dell’Aja, Cité de la Musique et de la Danse di Soissons, Concertgebouw di Bruges, Conservatorio Čajkovskij di Mosca, Easter Festival di Amburgo. Si è inoltre esibito presso importanti teatri nazionali: Ponchielli di Cremona, Fraschini di Pavia, Nuovo di Udine, Piccinni di Bari, Valli di Reggio Emilia, Comunale di Ferrara, Alighieri di Ravenna, Sociale di Como, Grande di Brescia, Piccolo Teatro Strehler e Dal Verme di Milano, Carlo Felice di Genova.

Ha intrapreso diverse collaborazioni con importanti gruppi strumentali tra cui Accademia Bizantina di Ottavio Dantone,

con cui ha preso parte alle produzioni dell’*Orfeo* (2003-04 e 2017), *Il ritorno di Ulisse in patria* (2004-2005) e *Vespro della Beata Vergine* (2005) di Monteverdi ed inoltre nel *Dixit Dominus* di Händel (2009). Con I Virtuosi Italiani ha eseguito la *Johannes-Passion* di Bach sotto la direzione di Michael Radulescu (2000); con l’Orchestra Barocca di Venezia di Andrea Marcon ha partecipato agli allestimenti dell’*Andromeda liberata* di Vivaldi (2006) e dell’*Orfeo* di Monteverdi (2007) per la regia di Andrea Cigni; con Ensemble Elyma, diretto da Gabriel Garrido, ha messo in scena *La Dafne* di Marco da Gagliano (2007), per la regia di Davide Livermore. Ha collaborato con l’Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra Cantelli di Milano, Ensemble Dolce & Tempesta, Orquesta Juvenil Universidad Nacional de Tucumán (2009) e ha cantato con i Tallis Scholars (2011-2012). Con l’Ensemble Sentieri Selvaggi di Carlo Boccadoro l’ensemble vocale ha messo in scena *Il sogno di una cosa* di Mauro Montalbetti (2014), per la regia di Marco Baliani. Dal 2008 ha avviato una proficua collaborazione con La Risonanza di Fabio Bonizzoni che lo ha portato in tour in Europa con la rappresentazione del *Dido and Eneas* di Purcell e il *Messiah* di Händel a Halle. Nel 2019 con Europa Galante ha eseguito *Il ritorno di Ulisse in patria* sotto la direzione di Fabio Biondi ad Amburgo, nella nuovissima sala della Elbphilharmonie.

Il Coro ha all’attivo le incisioni dei: Madrigali di Diego Personè (2007), della prima mondiale della Messa da Requiem K 626 di Mozart nella trascrizione per soli, coro e pianoforte a quattro mani di Carl Czerny (Discantica, 2011), di composizioni sacre di Tebaldini per coro e organo (Tactus, 2012) e ha contribuito ad un arrangiamento sinfonico di brani degli anni Settanta di Fabrizio De André in collaborazione con la London Symphony Orchestra (Sony, 2011). Con La Risonanza ha inciso il *Dido and Aeneas* di Purcell (Challenge Classics, 2016) ed insieme a Cremona Antiqua i Madrigali op.7 di Biagio Marini per la casa discografica Tactus.

Nel 2018 è stato invitato da Riccardo Muti ad eseguire, assieme all’Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, tre concerti con musiche dal *Macbeth* di Verdi, uno dei quali trasmesso in diretta su Rai5 e in differita su Rai1.



© Nicola Dal Maso

Antonio Greco

Ha conseguito i diplomi in pianoforte, musica corale e direzione di coro e la laurea in polifonia rinascimentale. È docente di Esercitazioni Corali presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Giuseppe Verdi" di Ravenna.

Nel 1993 ha fondato il Coro Costanzo Porta, alla cui guida ha vinto premi in concorsi nazionali ed internazionali e ha preso parte a molte delle principali rassegne italiane ed europee, collaborando con le più importanti orchestre barocche e moderne. Dal 2004 ha affiancato al coro l'Orchestra Cremona Antiqua, ensemble su strumenti originali.

Nel 2000 ha dato vita al progetto Scuola di Musica e Canto Corale Costanzo Porta. Per dieci anni è stato maestro del Coro del Circuito Lirico Lombardo. Ha tenuto masterclass sul repertorio barocco presso la Scuola dell'Opera di Bologna, l'Accademia Rodolfo Celletti di Martina Franca, il Biennio di direzione di coro dell'Accademia Righele e Musica Antica a Palazzo di Genova.

Collabora da anni con il Festival della Valle d'Itria, presso il quale ha diretto numerose prime esecuzioni in tempi moderni di opere barocche, produzioni trasmesse in diretta da Radio 3.

Dal 2015 collabora con l'Opéra de Lausanne come maestro del coro e, in qualità di assistente alla direzione e clavicembalista del Monteverdi Choir e degli English Baroque Soloists, con John Eliot Gardiner, che ha affiancato in numerosi progetti, tra i quali una tournée mondiale delle tre opere monteverdiane e una tournée europea dedicata alle cantate di J.S. Bach (*Bach Ring*).

Con il Coro Costanzo Porta ha collaborato nel 2018 con Riccardo Muti e l'Orchestra Cherubini al *Macbeth* di Verdi, eseguito nell'ambito dell'Italian Opera Academy e in un concerto ripreso in diretta da Rai5 a Norcia.

Come direttore d'orchestra e maestro del coro ha inciso per le etichette Discantica, Tactus, Sony, Bongiovanni e Dynamic.



Stavros Beris

Nato ad Atene, studia chitarra classica, canto, armonia, contrappunto e fuga, approfondendoli presso la Guildhall School of Music and Drama di Londra, dove frequenta un corso post laurea sulla musica antica.

In questo periodo londinese, Beris si esibisce frequentemente con diversi ensemble di musica antica, partecipando alla produzione di importanti opere barocche come *The Tempest* di Matthew Locke, *Venus and Adonis* di John Blow, *Il Ballo dell'Ingrate* e *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, tutte dirette da David Roblou.

Canta come solista in vari oratori, tra cui il *Messiah* di Händel e la *Passione secondo Giovanni* di Bach, con l'Orchestra e il Coro di Atene.

Da 26 anni è attivo come direttore di cori. Prepara e dirige il Coro "Città di Atene" in molte opere del repertorio corale, tra cui *Nona sinfonia* e *Fantasia* di Beethoven; *Requiem*, *Così fan tutte*, *Messa in do minore* e *Messa dell'incoronazione* di Mozart; *Requiem tedesco*, *Liebeslieder* e *Canto delle Parche* di Brahms; *La prima notte di Valpurga* e *Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn; *Gloria* di Vivaldi; *Stabat Mater* di Pergolesi; *Messiah*, *Semele* e *Teodora* di Händel; *Magnificat* e *Oratorio di Natale* di Bach; *L'olandese volante* di Wagner; *Te Deum* e *Messa in fa minore* di Bruckner; *Socrate* di Satie; *Dafni* e *Cloe* di Ravel; *Pavane* e *Requiem* di Fauré; *Carmina Burana* di Orff; *Sinfonia n. 1* Levendia di Kalomiris; *Tres in Unam* di Kalkanis; *Zorbas*, *Canto General*, *Axe ion Esti* e *Marcia spirituale* di Thedorakis.

Dal 1993 dirige il Coro maschile della Emporiki Bank of Greece, che prepara e dirige in diverse opere tra gli altri di Cherubini Brahms, Bruckner. Dal 1994 è anche Direttore e maestro del Coro dell'American College of Greece.

Organico Orchestre

Konzertmeister

Francesco Manara *primo violino*
solista del Teatro alla Scala

violini primi

Apollon Grammatikopoulos[#]
prima parte

Giorgos Petropoulos[§]
Valentina Benfenati[°]
Faidon Miliadis[#]
Carolina Caprioli[°]
Ilektra Vezyroglou
Riccardo Lui[°]
Vasileios Soukas[#]
Beatrice Petrozziello[°]
Migen Selmani[°]
Emanuela Colagrossi[°]
Georgia Tsolaki[°]
Francesco Ferrati[°]
Anastasios Gratsias[°]
Daniele Fanfoni[°]
Diana Cecilia Perez Tedesco[°]
Debora Fuoco[°]
Elena Sofia De Vita[°]

violini secondi

David-Aleksander Bogorad[§]
prima parte
Alessandra Pavoni Belli[°]
Georgios Panagiotopoulos[°]
Alice Bianca Sodi[°]
Konstantinos
Karageorgopoulos[#]
Elisa Scanziani[°]
Foivos Filippas[°]
Tommaso Santini[°]
Dimitra Triandafillou[#]
Diana Pellegrini[°]
Konstantinos Bourandas[°]
Federica Castiglione[°]
Georgios Banos[^]
Irene Barbieri[°]
Elisa Catto[°]
Alessandra Bano[°]
Alberta Giannini[°]

violenze

Alexandra Voltsi[§] *prima parte*
Davide Mosca[°]
Enkela Kokolani[#]
Katia Moling[°]
Tania Charitopoulou[#]
Stella Degli Esposti[°]
Iris Louka[#]
Marco Gallina[°]
Ioannis Romanos[°]
Giulia Arnaboldi[°]
Panagiotis Arapoglou[°]
Elisa Zito[°]
Georgios Giakoumis[°]
Antonios Manias[°]

violoncelli

Vasileios Lykos[°] *prima parte*
Maria Giulia Lanati[°]
Asterios Pouftis[#]
Matteo Bodini[°]
Alexandros Botinis[°]
Giovannella Berardengo[°]
Marsela Bassiou[°]
Alessandro Brutti[°]
Dimitrios Travlos[#]
Antonio Cortesi[°]
Lefki Kolovou
Michael Heupel

contrabbassi

Nikolaos Tsoukalas[#] *prima parte*
Giulio Andrea Marignetti[°]
Georgios Arnis[‡]
Vieri Piazzesi[°]
Charalambos Pazaroulas[#]
Valerio Silveti[°]
Seraina Seidou[#]
Michele Bonfante[°]
Konstantinos Manos
Theodoros Lygnos
Michail Gonianos

flauti

Othonas Gkogkas[§] *prima parte*
Nikolaos Dimitratos[°]
Theodora Iordanidou
Chiara Picchi[°]

ottavino

Viola Brambilla[°]

oboi

Spyridon Kontos[°] *prima parte*
Francesco Tocci[°]
Petros Mavrommatis[^]
Anna Leonardi[°]

clarinetti

Konstantinos Tzekos[#]
prima parte
Gianluigi Del Corpo[°]
Asimina Tsamou[°]
Alessandro Iacobucci[°]

fagotti / contrafagotto

Alexandros Oikonomou[#]
prima parte
Beatrice Baiocco[°]
Konstantinos Vavalas[§]
Fabio Valente[°]
Andreas Spyropoulos

corni

Konstantinos Siskos[#] *prima parte*
Stefano Fracchia[°]
Eleni Anthi[°]
Grigorios Asonitis[#]
Aggeliki Poulimenou

trombe

Spyridon Arkoudis[°] *prima parte*
Pietro Sciutto[°]
Sofia Siora[°]

tromboni

Georgios Krimberis[°] *prima parte*
Salvatore Veraldi[°]
Spyridon Vergis
Konstantinos Alexandris[°]

timpani

Andreas Farmakis[#] *prima parte*

percussioni

Theodoros Vazakas *prima parte*
Aikaterini Koskina
Simone Di Tullio[°]

[°] Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

[#] Athens State Orchestra

[§] Thessaloniki State Symphony Orchestra

[°] ERT National Symphony Orchestra

[^] Greek Youth Symphony Orchestra

[‡] City of Athens Symphony Orchestra

[°] City of Athens Philharmonic

Organico Cori

maestri del coro

Antonio Greco
Stavros Beris[°]

maestro al piano

Daide Cavalli

soprani

Sofia Karvouna[°]
Androniki Laloutsi[°]
Aikaterini Nounopoulou[°]
Aikaterini Spyropoulou[°]
Ioanna Tsavala[°]
Anastasia Angelopoulou[#]
Maria Zavitsa[#]
Hyun Ok Lee[#]
Sofia Lekatsa[#]
Elli Mouchtari[#]
Laura Barchetti
Elena Bernardi
Claudia Ceruti
Alessandra Colacoci
Mimma D'Avossa
Tiziana Falco
Tea Irene Galli
Miriam Gorgoglione
Cristina Greco
Manola Lecce
Myrta Montecucco
Afra Morganti
Ilenia Passerini
Federica Raja
Lucia Sartori

mezzosoprani

Lucia Bartiloro
Anna Bessi
Barbara Brandi
Alessia Camera
Veronica Delorenzi
Giulia Ferdeghini
Marina Marchi
Mariapaola Di Carlo
Debora Munda

Nausica Nisati
Serena Pulpito
Julia Schramm
Teresa Simeone
Alice Stefani
Viola Zucchi

contralti

Marina Maniadaki[°]
Efi Minakouli[°]
Eleni Barkagianni[°]
Despoina Revithi[°]
Athina Chiliopoulou[°]
Kleoniki Demiri[#]
Sofia Petridi[#]
Evdokia Eirini Revidi[#]
Antonia Tzitzika[#]
Anna Filandrianou[#]

tenori

Evangelos Angelakis[°]
Konstantinos Kondylis[°]
Christos Christodoulou[°]
Stavros Zouliatis[°]
Michail Dimitrakakos[#]
Konstantinos Zampounis[#]
Georgios Kyriazis[#]
Loukas Panourgias[#]
Daniel Stankovic[#]
Lorenzo Baldini
Davide Bodini
Michele Concato
Federico Forte
Luca Granziera
Jaime Andrés Canto Navarro
Simon Kone Dognimin
Maurizio Miglioresi
Leonardo Alberto Moreno
Daniele Palma
Nicolò Pasello
Fernando Pibernat
Federico Rizzo
Fausto Saccaro
Fulvio Zannella

bassi

Ioannis Sfyris[°]
Menandros Gkiovousoglou[°]
Antonios Dimou[°]
Nikolaos Bogiatzis[°]
Dimitrios Chatzoudis[°]
Panagiotis Zavitsas[#]
Iosif Ketentzian[#]
Konstantinos Mavrogenis[#]
Eleftherios Toumaras[#]
Spyridon Sokos[#]
Halil Ufuk Aslan
Luca Azzi

Dario Battaglia
Davide Camprini
Mauro Canali
Marco Alfredo Dernini
Riccardo Dernini
Rosario Grauso
Stefano Ranzi
Sergio Rao
Renato Cadell
Giacomo Serra
Paolo Massimo Targa
Davide Verga
Kenichi Watanabe

[°] Choir of the Municipality of Athens

[#] ERT National Choir

Coro Costanzo Porta

luoghi del festival

Il **Palazzo "Mauro de André"** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di "Grande ferro R", di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periferico di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli

RMMUSIC STORE

riccardomutimusic.com

RICCARDO MUTI REHEARSALS AND CONCERT



BEETHOVEN'S FIFTH SYMPHONY
TCHAIKOVSKY'S ROMEO & JULIET

4 DVDS - LIVE

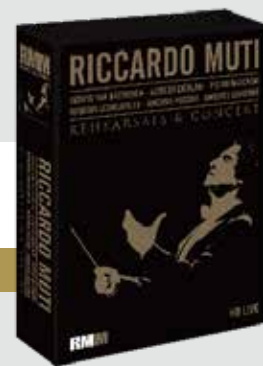
Two milestones of symphonic music in an elegant 4-DVD box with special content for a 5-hour journey into the depth of music

Available on riccardomutimusic.com with subtitles in English starting from July, 23rd

Riccardo Muti rehearses and conducts Beethoven and Tchaikovsky
Special Content: Muti reads Beethoven's Testament

BEETHOVEN 7, PUCCINI, MASCAGNI,
LEONCAVALLO, CATALANI, GIORDANO

3 DVDS - HD LIVE



3 DVDS for a 5-hour fascinating journey from the rehearsals to the concert with subtitles in English, German, Italian and Japanese
3 new photo booklets inside

"...A demonstration of the compositional skill of Italian musicians who, because they devoted themselves primarily to opera, have had their instrumental and symphonic abilities overlooked. Therefore, this collection of pieces we perform - Catalani, Puccini, Mascagni... - is not just repertoire to liven up the evening, but, rather, to educate the audience with pages taken out of the opera by demonstrating the great compositional excellence of Italian composers."

Riccardo Muti

AVAILABLE ON RICCARDOMUTIMUSIC.COM

appuntamento con l'opera
Riccardo Muti
“Le nozze di Figaro” di Mozart
assisti alle prove e al concerto

dal 20 luglio al 2 agosto 2019 - Teatro Alighieri
La presentazione al pianoforte, le prove, i concerti.



Info e prenotazioni +39 3454102849

info@riccardomutioperacademy.com
www.riccardomuti.com

main sponsor

FONDAZIONE
RAUL GARDINI



italiafestival



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini, Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



Corriere Romagna

in collaborazione con



Ravennanotizie.it



mezzo



setteserequi



PER L'ALTO MARE APERTO Trent'anni di Festival

05 GIUGNO - 16 LUGLIO



TERMINAL CONTAINER RAVENNA

UNA PORTA SUL MEDITERRANEO



1969 2019
#contship50years

GALLERIE D'ITALIA. TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI
DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura
con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  **SANPAOLO**